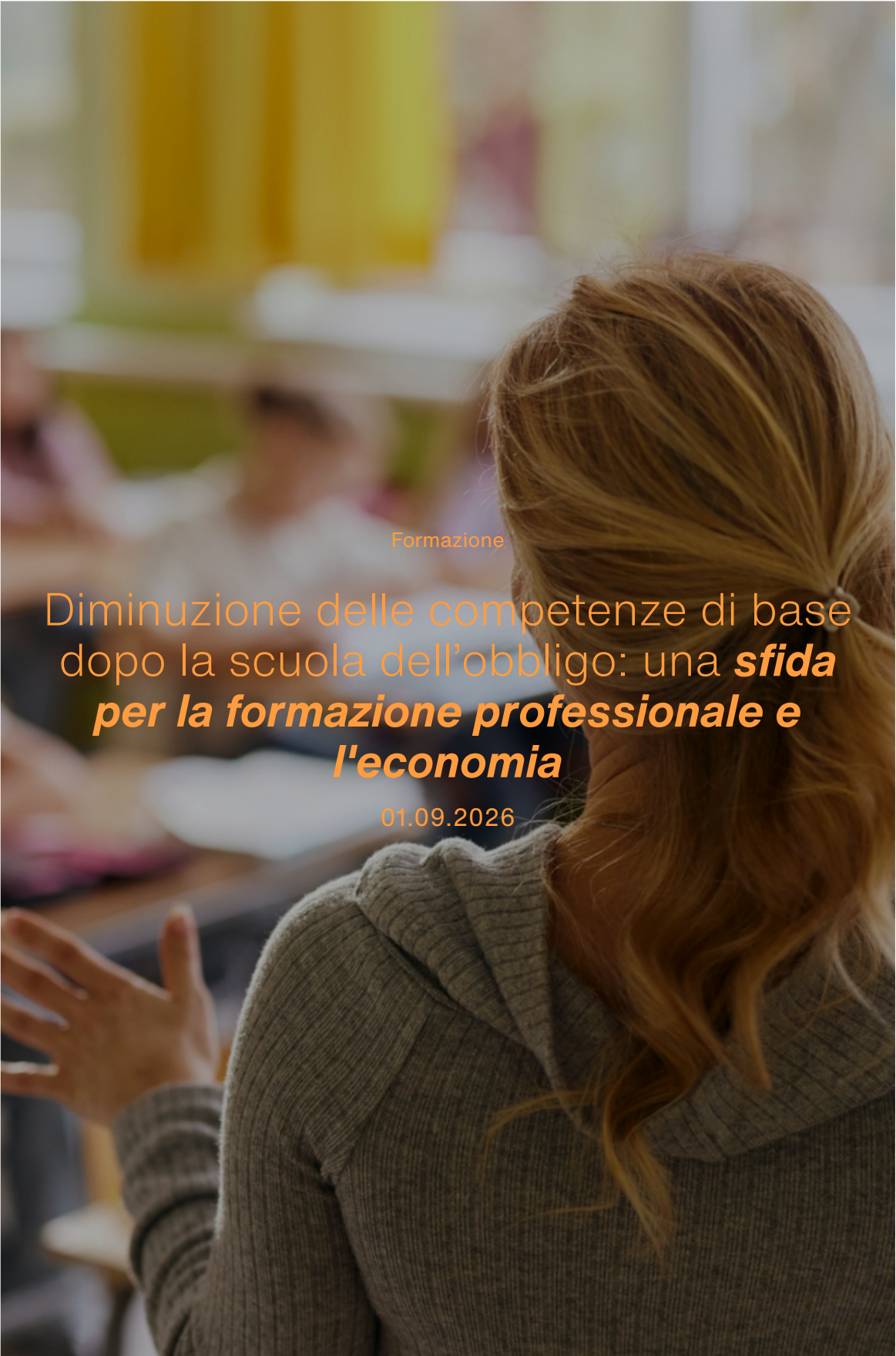




Formazione

Diminuzione delle competenze di base
dopo la scuola dell'obbligo: una ***sfida
per la formazione professionale e
l'economia***

01.09.2026

A colpo d'occhio

Il calo delle competenze di base al termine della scuola dell'obbligo rappresenta una sfida sempre più impegnativa per la formazione professionale. Un sondaggio condotto tra le associazioni di categoria evidenzia lacune significative, in particolare nella scrittura e in matematica. La mancanza di competenze di base rende più difficile il reclutamento di apprendisti idonei e aumenta l'onere di assistenza. Ne risente la disponibilità a formare apprendisti: già un'azienda su cinque dichiara di voler formare meno apprendisti o di non volerli formare affatto a causa di questa tendenza.

Inhalt

1. L'essenziale in breve
2. Posizione dell'economia
3. Competenze di base in Svizzera: risultati, lacune e questioni aperte
4. Competenze di base solide rafforzano la formazione professionale duale
5. Come le aziende formatrici valutano le competenze di base
6. Chi promuove le competenze di base rafforza la formazione professionale duale

L'essenziale in breve

Le indagini internazionali e nazionali sulle prestazioni mostrano, dal 2012, un calo delle competenze di base in lettura, scrittura e matematica. Finora non è ancora chiaro quali siano i fattori responsabili di questa evoluzione.

Per esaminare le ripercussioni sulla formazione professionale duale, *economiesuisse*, l'Unione svizzera degli imprenditori (USI) e l'Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM) hanno condotto un'indagine tra le imprese di formazione. L'analisi di circa 2'900 sondaggi mostra che molte imprese rilevano delle lacune e osservano un netto peggioramento negli ultimi anni. Particolarmente critiche sono le valutazioni relative alle competenze di scrittura e alle abilità matematiche fondamentali. Allo stesso tempo, emergono sempre più difficoltà nelle importanti competenze trasversali quali l'autonomia, l'auto-organizzazione o il pensiero critico.

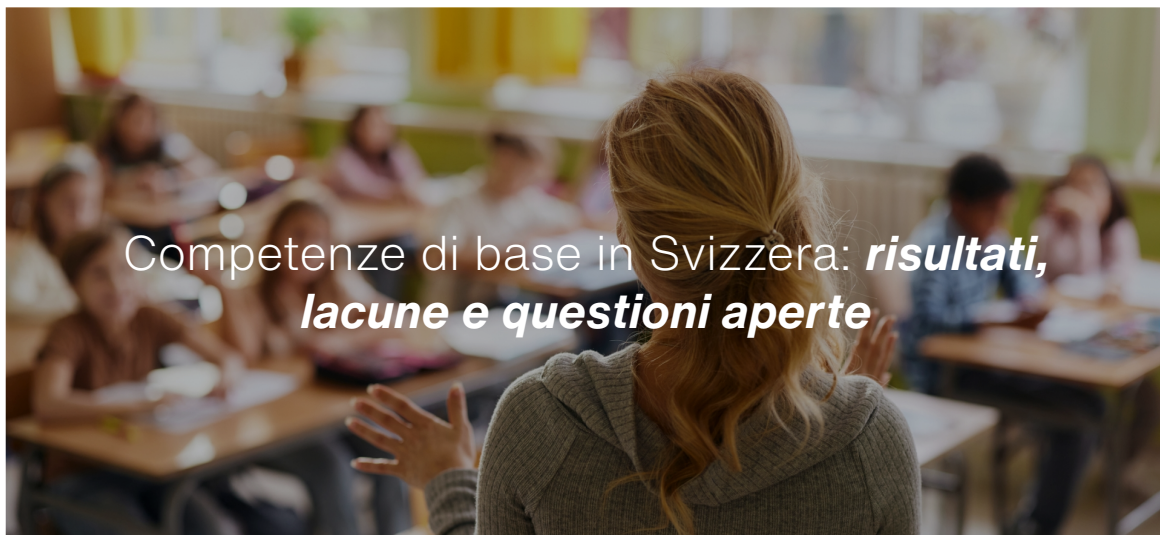
Le conseguenze si riflettono direttamente nella quotidianità della formazione. La mancanza di competenze rende più difficile la ricerca di apprendisti idonei, comporta un maggiore impegno nell'assistenza e costi di formazione più elevati. Ne risente la disponibilità a formare: per un quinto delle imprese intervistate, i costi aggiuntivi portano a formare meno apprendisti o a non volerli formare affatto.

I risultati sottolineano l'importanza di solide competenze di base e trasversali per un passaggio di successo alla formazione professionale duale e al mercato del lavoro, nonché per garantire la disponibilità delle imprese a offrire formazione.

Il presente documento è stato redatto in collaborazione con la USI e l'USAM. I responsabili sono il Prof. Dr. Rudolf Minsch, responsabile Politica economica e commercio estero, capo economista presso economiesuisse, Nicole Meier, responsabile del settore Formazione, formazione professionale e perfezionamento professionale presso la USI, e Dieter Kläy, responsabile del settore Mercato del lavoro, formazione professionale e diritto economico presso l'USAM.

Posizione dell'**economia**

- Le competenze di base devono essere riconosciute come fattore determinante per l'istruzione, l'economia e l'attrattività del Paese. Esse costituiscono il fondamento di una solida formazione professionale duale, della garanzia di manodopera qualificata e della competitività della Svizzera.
- Le cause del calo delle competenze devono essere analizzate sistematicamente e il monitoraggio dell'istruzione deve essere utilizzato in modo coerente per apportare miglioramenti basati su dati concreti.
- La lettura, la scrittura, la matematica e le competenze trasversali fondamentali devono essere promosse in modo mirato e rafforzate in modo vincolante nella scuola dell'obbligo.
- Le lacune nelle competenze devono essere colmate tempestivamente durante il periodo di scuola dell'obbligo, prima che causino un carico di lavoro aggiuntivo e costi più elevati nella formazione professionale.
- La disponibilità delle imprese a formare apprendisti deve essere garantita a lungo termine. Competenze di base solide creano i presupposti affinché le imprese possano continuare a offrire un numero sufficiente di posti di apprendistato.

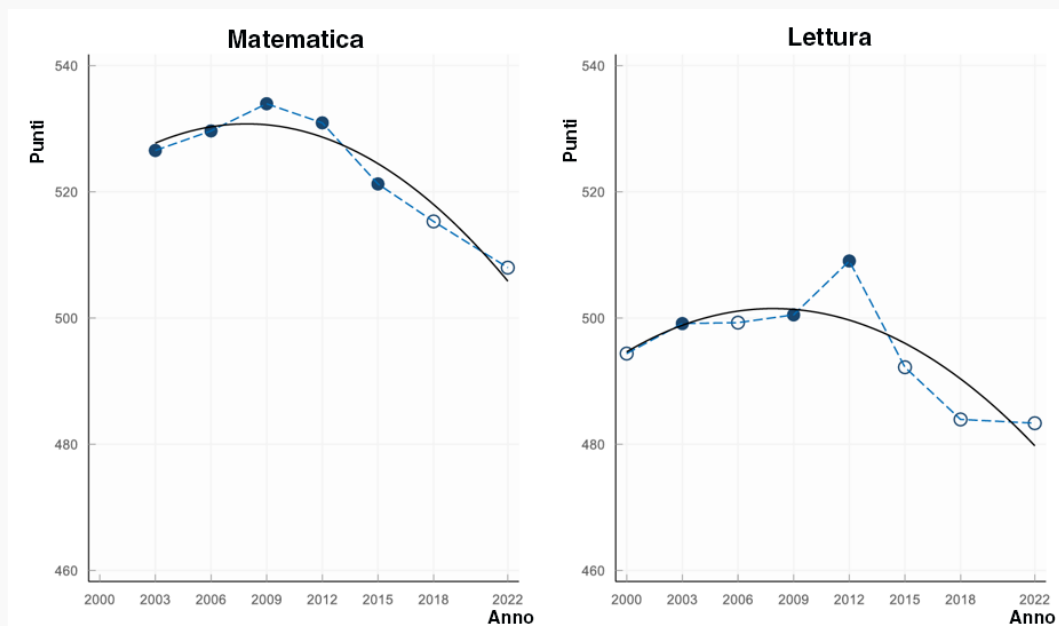


Risultati attuali – le competenze di base sono in calo?

L'indagine PISA 2022 mostra che, sebbene la Svizzera si collochi ancora al di sopra della media OCSE nel confronto internazionale, negli ultimi anni le prestazioni¹ dei/delle quindicenni in matematica e lettura sono diminuite in modo significativo. Il calo è particolarmente evidente nell'andamento decennale: tra il 2012 e il 2022 i valori medi sono diminuiti in modo significativo di 22,7 punti in matematica e di 25,1 punti in lettura (cfr. figura 1).

Oggi, poco meno di un quinto dei/delle quindicenni non raggiunge i requisiti minimi in matematica; in lettura la percentuale è di circa un quarto.

Figura 1: Andamento dei risultati in matematica e nelle competenze di lettura in Svizzera dalla prima indagine PISA



Nota: I punti bianchi rappresentano stime dei risultati medi che non si discostano in modo statisticamente significativo, né in positivo né in negativo, dalle stime di PISA 2022. Le linee nere rappresentano al meglio l'andamento.

Fonte: OECD

PISA evidenzia una chiara correlazione tra il successo scolastico e l'origine familiare. I giovani provenienti da famiglie socialmente svantaggiate ottengono risultati nettamente inferiori, in particolare in matematica. Inoltre, in Svizzera, tra il 2018 e il 2022, il divario di rendimento in base al contesto socioeconomico si è ampliato in modo significativo.

Anche la VECOF 2024 conferma queste differenze già alla fine del quarto anno scolastico (HarmoS). A livello nazionale, l'87% degli alunni raggiunge le competenze di base nella lingua di istruzione nella comprensione orale,

il 79% nella lettura e il 76% in matematica. Allo stesso tempo emergono notevoli differenze in base all'origine sociale, alla lingua madre e al contesto migratorio: i bambini con condizioni socioeconomiche sfavorevoli raggiungono le competenze di base in misura nettamente inferiore rispetto ai bambini che non sono affetti da difficoltà socioeconomiche.

Alla fine della scuola secondaria di primo grado, secondo la VECOF 2023, si osserva un andamento simile. L'82% degli alunni raggiunge le competenze di base nella lettura della lingua scolastica. In ortografia, i risultati variano notevolmente a seconda della regione linguistica. Anche in questo caso, l'origine sociale, la lingua madre e il contesto migratorio continuano a influenzare in modo significativo il raggiungimento delle competenze di base.

Cambia la composizione linguistica della popolazione scolastica

La percentuale di alunni della scuola dell'obbligo la cui prima lingua² non corrisponde alla lingua locale è aumentata costantemente negli ultimi 25 anni, passando dal 21% al 36%. Complessivamente, tra il 2000 e il 2025 il numero di alunni con la lingua locale come prima lingua è diminuito dell'8 per cento, mentre quello degli alunni con un'altra prima lingua è aumentato del 50 per cento.

Questo andamento modifica le condizioni quadro dell'insegnamento. La VECOF 2024 mostra che la lingua parlata a casa è correlata al raggiungimento delle competenze di base. L'elevata percentuale di alunni con fattori di rischio, come ad esempio un contesto familiare con scarso livello di istruzione o di lingua straniera, può inoltre influenzare il successo nell'apprendimento dei singoli bambini e di intere classi. La crescente eterogeneità linguistica non riguarda quindi solo i singoli, ma influenza sempre più anche l'intero processo didattico e il sistema scolastico in generale.

Le cause del calo rimangono in gran parte poco chiare

I fattori correlati al successo scolastico dei singoli alunni e delle singole alunne sono ben documentati. Tra questi figurano l'origine sociale, il contesto migratorio e la lingua parlata in famiglia. Meno chiaro è invece il motivo per cui le competenze di base siano diminuite negli ultimi anni. Sebbene si discutano diverse ipotesi esplicative, mancano in gran parte prove empiriche attendibili. Uno dei motivi è la mancanza di dati completi. La Svizzera non dispone di un sistema di monitoraggio delle competenze di base uniforme e comparabile nel lungo periodo. Le competenze vengono rilevate con strumenti diversi, a vari livelli scolastici e secondo procedure che variano da Cantone a Cantone, per cui gli stessi ambiti di competenza non vengono misurati né regolarmente né secondo una metodologia uniforme. Di conseguenza, mancano dati longitudinali affidabili che consentirebbero di tracciare gli sviluppi e le possibili cause su periodi di tempo più lunghi.

Di conseguenza, vengono discusse diverse ipotesi esplicative. Tra queste figurano un cambiamento nelle abitudini di utilizzo dei media e un maggiore impiego di dispositivi digitali. Tali correlazioni non consentono tuttavia di trarre conclusioni univoche sulle cause del calo delle competenze osservato. Anche la pandemia di Covid-19 viene in parte addotta come possibile spiegazione. Questa interpretazione risulta tuttavia insufficiente, poiché le tendenze negative nel rendimento si stavano già delineando prima delle chiusure scolastiche dovute alla pandemia.

Anche il cambiamento nella composizione della popolazione scolastica può spiegare solo in parte il calo dei risultati. È vero che è aumentata la percentuale di giovani che a casa non parlano la lingua di istruzione; allo stesso tempo, però, è aumentato anche il livello di istruzione dei genitori, il che lascerebbe piuttosto prevedere risultati migliori.

Nel complesso, le cause rimangono quindi poco chiare: esistono ipotesi plausibili, ma finora non vi è alcuna spiegazione empiricamente comprovata per il calo delle competenze di base.



Il benessere della Svizzera si basa su una forza lavoro ben qualificata. Il sistema di formazione professionale duale svolge in questo contesto un ruolo centrale, consentendo ai giovani di accedere direttamente al mondo del lavoro. Ciò presuppone tuttavia che i giovani, al momento di iniziare l'apprendistato, dispongano di solide basi in lettura, scrittura e matematica (nonché di competenze trasversali). Proprio queste competenze sono in calo da anni. Secondo [il rapporto sull'istruzione](#), la perdita di competenze tra gli apprendisti che iniziano il percorso, sia negli apprendistati triennali che nei percorsi biennali con attestato professionale federale (APF), corrisponde ormai a circa un anno scolastico.

Le competenze scolastiche sono strettamente legate alle successive opportunità formative. Lo [studio TREE mostra](#)³ che i giovani con competenze di lettura più scarse corrono un rischio maggiore di non conseguire un diploma di livello secondario. Le carenze di competenze al momento del termine della scuola non rimangono quindi senza conseguenze, ma possono influire a lungo termine sulle opportunità formative e lavorative.

Anche [TREE2 conferma](#)⁴ la correlazione tra rendimento scolastico e percorso formativo successivo. Oltre il 40% dei giovani che nella scuola secondaria di primo grado hanno soddisfatto solo i requisiti minimi non riesce, nel primo anno successivo alla scuola dell'obbligo, ad accedere direttamente a un percorso formativo della scuola secondaria di secondo grado. Inoltre, un rendimento insufficiente nella lingua di insegnamento è associato a una probabilità nettamente inferiore di completare una formazione professionale e a una probabilità nettamente superiore di frequentare una soluzione intermedia.

La mancanza di competenze di base ha ripercussioni negative anche sulla ricerca di un posto di apprendistato. Secondo il «Barometro delle transizioni», i posti di apprendistato rimangono spesso vacanti a causa della mancanza di candidature idonee. Le imprese citano risultati scolastici insufficienti, carenze linguistiche e un'insufficiente corrispondenza tra i requisiti professionali e le competenze dei candidati. Oltre alla lettura, alla scrittura e alla matematica, per le imprese sono determinanti anche la motivazione, la disponibilità all'apprendimento, il comportamento, l'affidabilità e la capacità di lavorare in gruppo all'inizio di una formazione professionale di base. Secondo l'ultima edizione del «Barometro del mercato del lavoro», molte aziende formatrici rilevano in particolare carenze in termini di autonomia, auto-organizzazione, concentrazione e motivazione. Le qualifiche insufficienti dei neodiplomati vengono quindi citate come uno dei motivi alla base della ridotta offerta di posti di apprendistato.



Il fatto che i giovani dispongano di competenze di base sufficienti al termine della scuola dell'obbligo emerge al più tardi al momento del passaggio alla formazione professionale di base. Queste basi sono rilevanti anche nella quotidianità lavorativa: occorre comprendere gli incarichi di lavoro, elaborare le informazioni, redigere testi ed eseguire correttamente i calcoli. Per rilevare sistematicamente il punto di vista delle aziende formatrici su eventuali lacune nelle competenze e sulle loro conseguenze nella quotidianità lavorativa, economiesuisse, l'Unione svizzera degli imprenditori (USI) e l'Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM) hanno condotto nell'estate del 2026 un'indagine tra le imprese a livello nazionale. In totale sono pervenute 2'929 risposte da parte di imprese o responsabili della formazione. I risultati dettagliati sono riportati in una valutazione separata.

L'indagine condotta presso le aziende formatrici integra i dati esistenti in materia di formazione con una prospettiva fondamentale: quella delle imprese che formano i giovani e che, nella quotidianità aziendale, sperimentano ogni giorno gli effetti della mancanza di competenze di base.

Le imprese rilevano lacune evidenti nelle competenze di base

I riscontri delle imprese mostrano un quadro chiaro: delle tre competenze di base, la lettura è quella valutata meglio, mentre la scrittura e la matematica sono giudicate in modo nettamente più critico. Poco più della metà degli intervistati ritiene che i requisiti relativi alla lettura siano soddisfatti completamente o piuttosto bene (cfr. figura 2). In particolare, la comprensione di incarichi di lavoro e istruzioni scritte risulta relativamente buona dal punto di vista delle imprese. Si riscontrano invece difficoltà con testi più lunghi e articolati e nell'individuare le informazioni rilevanti.

La necessità di intervenire è ancora maggiore per quanto riguarda la scrittura. Il 59% delle imprese valuta le competenze di scrittura come piuttosto insufficienti o non soddisfacenti (cfr. figura 2). La valutazione più critica riguarda l'ortografia e la grammatica: oltre due terzi degli intervistati rilevano carenze in questo ambito. Anche per quanto riguarda la strutturazione dei testi, il collegamento linguistico dei contenuti e la formulazione adeguata al destinatario prevalgono le valutazioni negative. Solo nella capacità di sintetizzare per iscritto i contenuti essenziali con parole proprie il quadro risulta quasi equilibrato.

Anche in matematica le imprese vedono un chiaro margine di miglioramento. Nel complesso, le valutazioni critiche prevalgono leggermente su quelle positive (cfr. [figura 2⁵](#)). Vengono citate con particolare frequenza le lacune nella verifica della plausibilità dei risultati e nella gestione di grandezze e unità di misura. La valutazione risulta leggermente migliore per quanto riguarda le operazioni aritmetiche di base, come ad esempio il calcolo del resto e la verifica a mente di semplici quantità. Tuttavia, emerge chiaramente che molti apprendisti non possiedono le basi matematiche nella misura che le imprese si aspettano al momento dell'ingresso nella formazione professionale di base.

I risultati si dimostrano consistenti in tutte le regioni linguistiche. Tra la Svizzera tedesca, la Romandia e il Ticino si riscontrano nel complesso solo lievi differenze nella valutazione delle competenze.

Figura 2: valutazione delle competenze di base

Media su tutti i requisiti valutati, n = 2'929

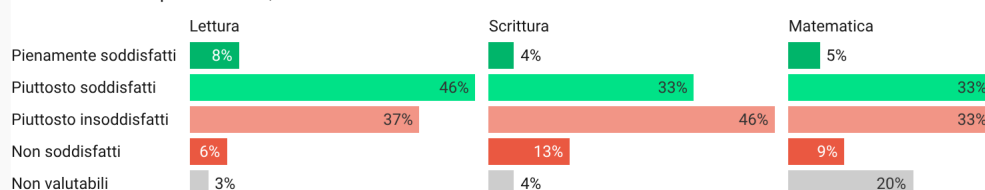


Grafico: Nadine Wüthrich • Fonte: Sondaggio economiesuisse, USI, USAM, luglio 2026 • Creato con Datawrapper

Da anni si delinea già una tendenza negativa

Le imprese non solo rilevano attuali carenze nelle competenze di base, ma percepiscono da anni un netto peggioramento. In tutti e tre i settori (lettura, scrittura e matematica) prevalgono chiaramente le valutazioni negative. Si osservano miglioramenti solo sporadicamente, soprattutto nella lettura (cfr. figura 3). L'andamento più marcato si riscontra nella scrittura: circa tre quarti delle imprese dichiarano che le competenze di scrittura dei propri apprendisti sono peggiorate. Un'azienda su tre parla addirittura di un forte peggioramento. Anche nella lettura e nella matematica, la maggioranza delle imprese constata un calo.

Circa la metà delle imprese osserva questa tendenza già da quasi cinque anni, un altro quarto addirittura da quasi dieci anni. Solo meno di un'azienda su cinque rileva questa tendenza solo da due o tre anni. Dal punto di vista delle imprese, non si tratta quindi di un fenomeno temporaneo, ma di una tendenza al ribasso a lungo termine delle competenze di base.

Figura 3: evoluzione delle competenze di base negli ultimi 10 anni

n = 2'929

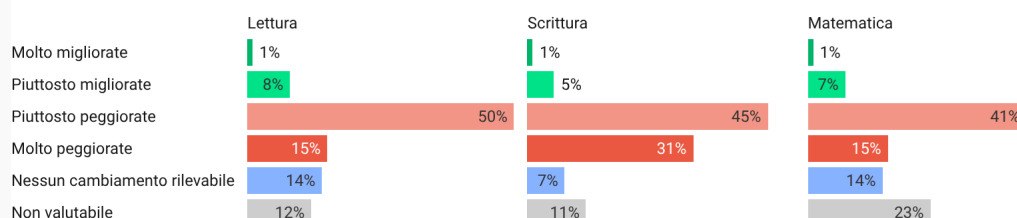


Grafico: Nadine Wüthrich • Fonte: Sondaggio economiesuisse, USI, USAM, luglio 2026 • Creato con Datawrapper

La mancanza di competenze di base grava sulle imprese di formazione

La mancanza di competenze di base si fa sentire immediatamente nella quotidianità aziendale. Le imprese segnalano soprattutto un maggiore dispendio in termini di assistenza e coaching. A ciò si aggiungono difficoltà nel reclutamento di apprendisti idonei con competenze di base sufficienti, minore autonomia e un maggior numero di errori nel lavoro quotidiano. Di conseguenza, le competenze di base insufficienti incidono direttamente sulla pratica formativa (cfr. figura 4).

La maggior parte delle imprese reagisce attivamente a questa tendenza. Due terzi puntano su misure interne quali un accompagnamento più stretto, offerte aggiuntive di coaching e sostegno, ripetizioni interne all'azienda o corsi di formazione. Circa due quinti ricorrono a offerte esterne, quali corsi di recupero e sostegno, lezioni private o coaching didattico offerti dalle scuole professionali. Poco meno di un quarto non ha finora adottato misure specifiche. Nel complesso emerge che circa tre quarti delle imprese sostengono gli apprendisti con misure aggiuntive (interne e/o esterne).

Figura 4: impatto della diminuzione delle competenze di base sulla quotidianità aziendale

Possibili risposte multiple. Le percentuali si riferiscono alle imprese che hanno risposto a questa domanda, n = 2'307

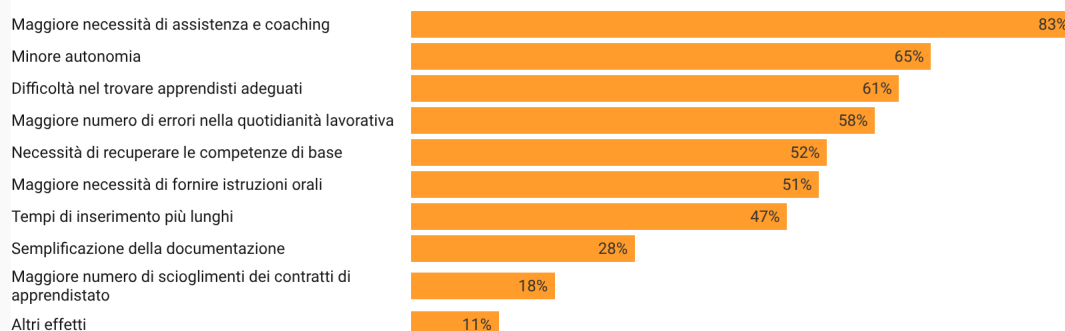


Grafico: Nadine Wüthrich • Fonte: Sondaggio economiesuisse, USI, USAM, luglio 2026 • Creato con Datawrapper

L'onere aggiuntivo dovuto alla mancanza di competenze di base è notevole: la grande maggioranza delle imprese riferisce di un impegno regolare in termini di assistenza e sostegno che arriva fino a tre ore alla settimana per ogni apprendista con competenze di base insufficienti (cfr. figura 5).

Figura 5: carico di lavoro aggiuntivo settimanale per apprendista

n = 2'307

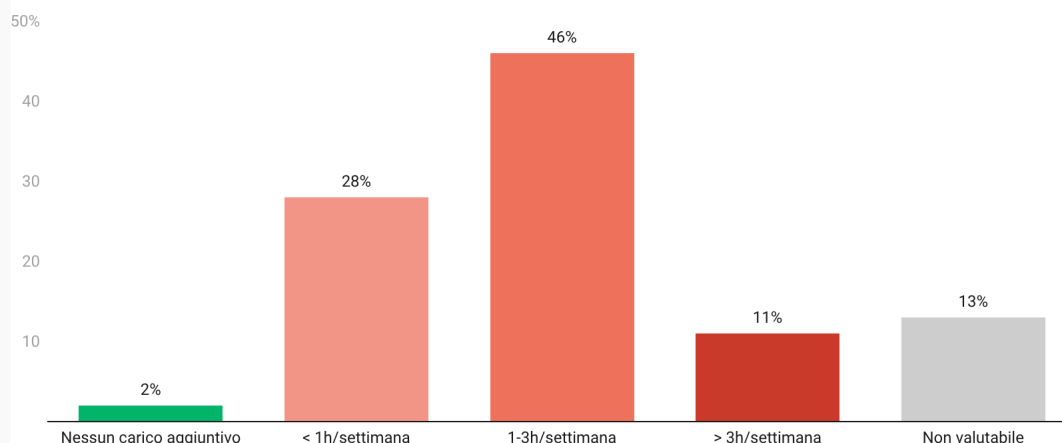


Grafico: Nadine Wüthrich • Fonte: Sondaggio economiesuisse, USI, USAM, luglio 2026 • Creato con Datawrapper

L'evoluzione è tangibile anche dal punto di vista finanziario: circa due quinti delle imprese dichiarano che le misure adottate comportano costi diretti aggiuntivi. I costi aggiuntivi più frequentemente citati ammontano a un massimo di 2'000 CHF all'anno per ogni apprendista. Una piccola parte delle imprese segnala costi ancora più elevati, mentre poco meno di un quinto non registra alcun costo diretto aggiuntivo (cfr. [figura 6⁶](#)).

Figura 6: costi aggiuntivi dovuti a misure già attuate

n = 2'307

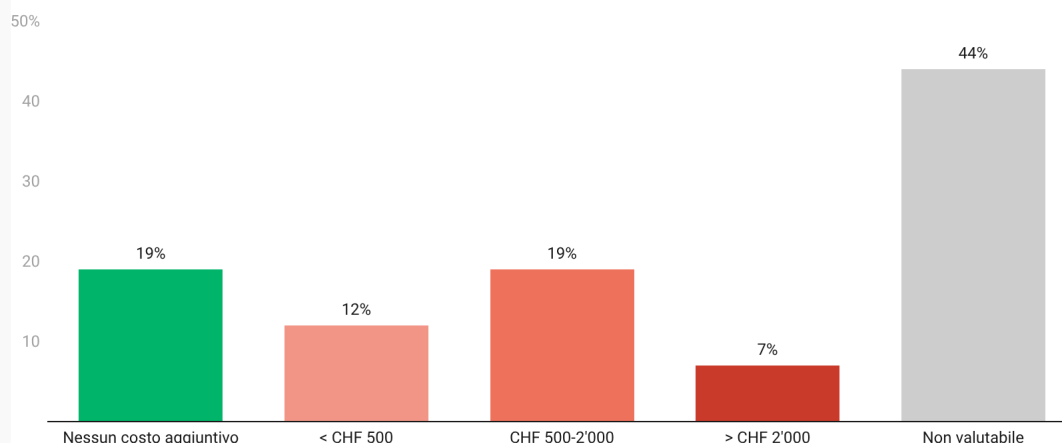


Grafico: Nadine Wüthrich • Fonte: Sondaggio economiesuisse, USI, USAM, luglio 2026 • Creato con Datawrapper

I risultati dimostrano quindi che le imprese si assumono la responsabilità e investono tempo, risorse umane e anche mezzi finanziari aggiuntivi per sostenere gli apprendisti con competenze di base insufficienti.

Ripercussioni sulla disponibilità a formare e sulla selezione degli apprendisti

Nonostante il calo delle competenze di base e il conseguente aumento dei costi, la maggioranza delle imprese continua a formare gli apprendisti, dimostrando così un esplicito impegno a favore della formazione professionale. Allo stesso tempo, un'azienda su cinque dichiara di reclutare meno apprendisti a causa di questa tendenza o di voler reclutarne meno in futuro (cfr. figura 7). Tuttavia, nella maggior parte dei casi non si tratta di un ritiro completo dalla formazione professionale. Più spesso, le imprese segnalano procedure di selezione più rigorose, requisiti più elevati e una maggiore disponibilità a lasciare vacanti i posti di apprendistato qualora le competenze di base non siano sufficienti.

Questa valutazione coincide con i risultati del «Barometro dei posti di apprendistato», secondo cui le imprese indicano la mancanza di qualifiche dei

neodiplomati come uno dei motivi alla base della riduzione dell'offerta di posti di apprendistato.

Si riscontrano notevoli differenze in base alle dimensioni dell'azienda: mentre circa il 30% delle imprese più piccole, con un massimo di nove collaboratori, dichiara di reclutare o di voler reclutare un numero inferiore di apprendisti a causa di questa tendenza, tale percentuale scende al 13% nelle imprese più grandi con oltre 2'499 collaboratori. Una possibile ragione è che le imprese più grandi possono attingere da un bacino più ampio di candidati e, dato il loro elevato fabbisogno di personale qualificato, continuano a puntare sulla formazione anche in presenza di condizioni di reclutamento più esigenti, attuando anche misure di accompagnamento supplementari. Tuttavia, anche nelle grandi imprese la situazione delle candidature varia a seconda della formazione di base, della regione o del settore. Se i posti di apprendistato rimangono vacanti per mancanza di candidature idonee, nelle grandi imprese questi vengono in parte probabilmente ripubblicati l'anno successivo, piuttosto che essere eliminati definitivamente.

Figura 7: comportamento delle imprese in materia di assunzioni a causa del calo delle competenze di base

n = 2'307

■ Nessun impatto sulle assunzioni ■ Meno assunzioni (in futuro) ■ Altro

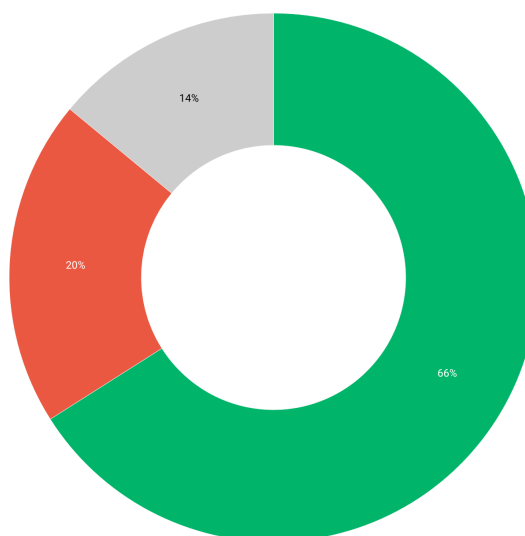


Grafico: Nadine Wüthrich • Fonte: Sondaggio economiesuisse, USI, USAM, luglio 2026 • Creato con Datawrapper

È necessario intervenire anche per quanto riguarda le competenze trasversali

Oltre alle competenze di base classiche, le imprese hanno valutato anche le competenze trasversali⁷. Tra queste figurano competenze personali quali l'auto-organizzazione, l'auto-motivazione e la tenacia, competenze sociali quali la capacità di comunicare e collaborare, competenze metodologiche quali il pensiero critico e la capacità di risolvere i problemi, nonché competenze digitali nell'uso di strumenti digitali e applicazioni di intelligenza artificiale. I risultati mostrano un quadro chiaro: le competenze digitali sono quelle valutate più positivamente. Circa tre quarti delle imprese le considerano pienamente o abbastanza soddisfacenti. Anche le competenze sociali vengono valutate in modo prevalentemente positivo. Più critica risulta invece la valutazione delle competenze personali e, in particolare, di quelle metodologiche. Molte imprese vedono in queste competenze un evidente margine di miglioramento (cfr. figura 8).

Figura 8: valutazione delle competenze trasversali

n = 2'929

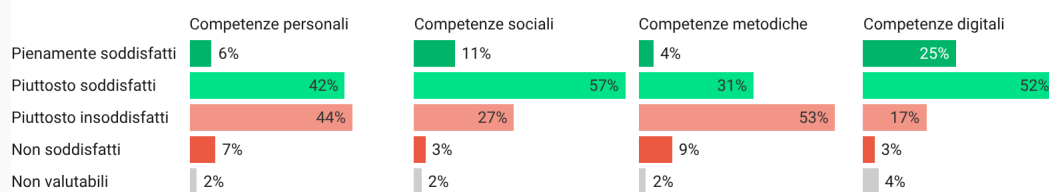


Grafico: Nadine Wüthrich • Fonte: Sondaggio economiesuisse, USI, USAM, luglio 2026 • Creato con Datawrapper

Anche per quanto riguarda le competenze trasversali si osserva un quadro diverso a seconda del settore. Mentre quasi due terzi delle imprese rilevano progressi nelle competenze digitali, le competenze personali, sociali e

metodologiche vengono valutate più spesso in calo. Questa valutazione risulta particolarmente evidente per le competenze metodologiche e personali (cfr. figura 9). Come per le competenze di base, secondo le imprese non si tratta di un'evoluzione a breve termine: circa la metà osserva questi cambiamenti da quasi cinque anni, un altro quarto addirittura da quasi dieci anni. Meno di un'azienda su cinque percepisce il calo solo da due o tre anni.

Le sfide riguardano quindi sempre più anche le competenze interdisciplinari, decisive per il successo nella formazione professionale. Proprio alla luce della crescente diffusione dell'intelligenza artificiale (IA), le competenze specifiche di materia (basate sulle competenze di base) e quelle interdisciplinari rivestono un'enorme importanza. I riscontri delle imprese mostrano che, sebbene l'IA venga utilizzata, il suo impiego richiede competenze di base. Un formatore sintetizza il concetto in modo incisivo: **«L'IA ha cambiato completamente il mondo. Si fa moltissimo con l'IA senza capirne il funzionamento»**. Chi vuole utilizzare l'IA in modo responsabile deve essere in grado di classificare le informazioni in modo tecnicamente corretto, analizzare criticamente i risultati, valutare le fonti e riconoscere i limiti della tecnologia. Sono quindi soprattutto il pensiero critico e analitico, nonché la capacità di risolvere i problemi, che in futuro acquisiranno ancora maggiore importanza in combinazione con le conoscenze specialistiche.

Figura 9: evoluzione delle competenze trasversali

n = 2'929

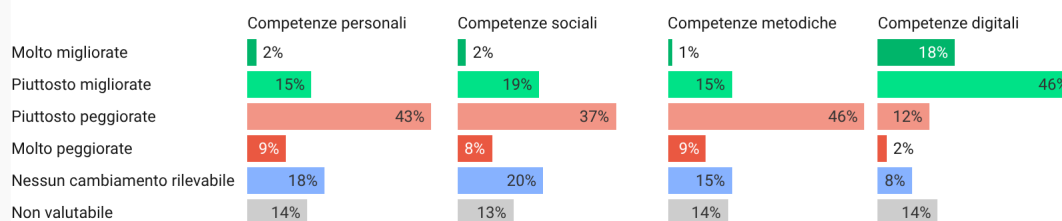


Grafico: Nadine Wüthrich • Fonte: Sondaggio economiesuisse, USI, USAM, luglio 2026 • Creato con Datawrapper

Segnali chiari dalle imprese di formazione

Il sondaggio mostra un quadro chiaro: molte imprese rilevano carenze nelle competenze di base dei propri apprendisti e percepiscono un peggioramento da cinque a dieci anni a questa parte. Particolarmente critiche sono le valutazioni relative alle competenze di scrittura e alle abilità matematiche fondamentali. Allo stesso tempo, emergono sempre più difficoltà nelle importanti competenze trasversali quali l'autonomia, l'auto-organizzazione o il pensiero critico.

Le ripercussioni si manifestano non solo a scuola, ma anche nella fase di reclutamento e nella quotidianità aziendale. La mancanza di competenze rende più difficile la ricerca di apprendisti idonei, comporta un maggiore impegno nell'assistenza e costi di formazione più elevati. Va tenuto presente che l'indagine rileva solo le competenze dei giovani che hanno effettivamente ottenuto un posto di apprendistato. I giovani con lacune più consistenti potrebbero non essere stati assunti affatto. Le carenze effettive tra tutti i diplomati potrebbero quindi essere ancora maggiori.

Nonostante queste sfide, la maggior parte delle imprese mantiene la propria disponibilità a formare e investe risorse considerevoli per sostenere i propri

apprendisti nel loro primo percorso formativo. Tuttavia, è necessario tenere sotto controllo tale disponibilità. I costi aggiuntivi inducono un quinto delle imprese intervistate a ridurre in futuro la propria offerta formativa o ad averla già ridotta.

I risultati evidenziano quindi l'importanza di solide competenze di base e trasversali per un passaggio di successo dalla scuola dell'obbligo alla formazione professionale e al mercato del lavoro, nonché per garantire la disponibilità delle imprese a offrire formazione.



Le competenze di base sono determinanti per il successo del passaggio alla formazione professionale, per il conseguimento di un titolo di livello secondario e, di conseguenza, per un inserimento senza intoppi nel mercato del lavoro. In assenza di competenze sufficienti in lettura, scrittura e matematica, la ricerca di un posto di apprendistato diventa più difficile, l'impegno richiesto all'azienda per l'accompagnamento degli apprendisti aumenta e la formazione risulta più costosa. Le imprese si assumono già oggi le proprie responsabilità e sostengono gli apprendisti con risorse aggiuntive. Tuttavia, non possono compensare a lungo termine ciò che manca al termine della scuola dell'obbligo.

L'economia considera quindi fondamentale intervenire come segue:

Considerare le competenze di base come un fattore determinante per istruzione, economia e attrattività del Paese

Solide competenze di base non sono decisive solo per i giovani stessi, ma costituiscono anche un presupposto fondamentale per il rafforzamento della formazione professionale duale, la garanzia di manodopera qualificata e la competitività della Svizzera come piazza economica. Le imprese dipendono da neodiplomati pronti per una formazione professionale. Quanto più si riesce a garantire queste basi durante il periodo di scuola dell'obbligo, tanto più efficace sarà il passaggio alla formazione professionale, tanto maggiori saranno le

possibilità di conseguire un titolo di formazione e di raggiungere l'obiettivo del 95%, e tanto meglio i giovani potranno affermarsi a lungo termine nel mercato del lavoro. Al contrario, se le lacune devono essere colmate solo in un secondo momento, aumentano l'impegno, i costi e i rischi per gli apprendisti, le imprese e l'intero sistema formativo.

Indagare sulle cause e utilizzare il monitoraggio in modo vincolante

Ad oggi non si conosce ancora a sufficienza quali fattori contribuiscano al calo delle competenze osservato. Senza conoscenze attendibili sulle cause, si corre il rischio che le misure non agiscano proprio dove potrebbero avere il maggiore impatto. Per questo è necessaria una ricerca mirata sulle cause. Una base importante a tal fine è costituita da dati affidabili sulle prestazioni del sistema educativo. Il mondo economico accoglie quindi con favore il potenziamento del monitoraggio dell'istruzione a partire dal 2028. Il monitoraggio, tuttavia, non deve essere fine a sé stesso. I risultati devono essere presentati in modo trasparente, discussi apertamente e utilizzati per apportare miglioramenti concreti. Chi vuole rafforzare le competenze di base deve sapere dove si riscontrano le lacune, quali gruppi sono particolarmente colpiti e come si evolvono i risultati. Solo così è possibile prendere decisioni politiche sull'istruzione basate su dati concreti e impiegare le risorse in modo efficace.

Rafforzare le competenze in modo mirato

Nella scuola dell'obbligo, la lettura, la scrittura e la matematica devono tornare ad essere sistematicamente al centro dell'attenzione. Particolarmente importanti sono la comprensione di testi più lunghi, l'ortografia e la grammatica corrette, una padronanza sicura delle grandezze e delle unità di misura, nonché la capacità di effettuare calcoli approssimativi e di verificare la plausibilità dei risultati. Queste basi sono fondamentali per rafforzare sia i giovani stessi sia l'intero sistema di formazione professionale duale. In loro assenza, le imprese devono compensare le lacune scolastiche invece di sviluppare competenze professionali. È quindi fondamentale individuare tempestivamente le lacune nelle competenze e colmarle in modo mirato. Dal punto di vista dell'economia, è decisamente più efficace promuovere le basi per tempo, prima e durante la scuola dell'obbligo, piuttosto che colmare le lacune solo dopo il passaggio alla formazione professionale.

Inoltre, è necessario un rafforzamento mirato delle competenze trasversali fondamentali. Le imprese individuano margini di miglioramento soprattutto in termini di autonomia, motivazione personale, perseveranza e pensiero critico e analitico. Queste capacità acquisiscono sempre maggiore importanza in un mondo del lavoro digitalizzato. Proprio nell'ambito dell'intelligenza artificiale, la semplice applicazione non è sufficiente: i giovani devono essere in grado di contestualizzare le informazioni, verificare i risultati e riconoscere i limiti delle applicazioni tecnologiche. Una solida base tecnica e una comprensione adeguata dei rispettivi contenuti rimangono un presupposto fondamentale.

Garantire la disponibilità alla formazione

La disponibilità delle imprese a offrire formazione rimane elevata, ma non è scontata e risente di fattori che incidono sui costi, come le misure aggiuntive volte a colmare le lacune nelle competenze di base durante la formazione. Affinché le imprese possano continuare a offrire un numero sufficiente di posti di apprendistato e accompagnare con successo i giovani verso il conseguimento di titoli riconosciuti, le competenze di base devono essere rafforzate tempestivamente, in modo mirato ed efficace. Si tratta di un compito comune a scuole, cantoni, economia e politica – nonché di un presupposto fondamentale per una formazione professionale forte e per la competitività della Svizzera come piazza economica.



Rudolf Minsch

Responsabile Politica economica generale & Politica estera, Capo economista,
Vicepresidente della Direzione



Nadine Wüthrich

Collaboratrice di progetto Politica Economica e Formazione

-
1. Secondo il Piano di studio 21, le competenze di base comprendono quelle relative alla lingua di insegnamento, alla prima e alla seconda lingua straniera, alla matematica e alle scienze naturali. Il nostro studio e il sondaggio tra le imprese si concentrano principalmente sulle competenze di base della lettura e della scrittura nella lingua di insegnamento, nonché sulla matematica. I risultati relativi alle altre competenze di base non vengono quindi volutamente riportati.
 2. La prima lingua è definita come la prima lingua appresa da una persona (la cosiddetta «lingua madre»).
 3. Lo studio «Transitionen von der Erstausbildung ins Erwerbsleben (TREE)» (Transizioni dalla formazione iniziale alla vita lavorativa) è un ampio studio longitudinale che analizza come i giovani organizzino il proprio percorso formativo e professionale al termine della scuola dell'obbligo. Il primo campione (TREE1) ha terminato la scuola dell'obbligo nel 2000 ed è stato intervistato complessivamente undici volte fino ad oggi in merito al proprio percorso.
 4. Il secondo campione (TREE2) ha completato la scuola dell'obbligo nel 2016 e da allora viene seguito nell'ambito dello studio TREE.
 5. L'elevata percentuale della categoria di risposta «non valutabile» è probabilmente legata al fatto che, in particolare, i requisiti geometrici e spaziali non sono ugualmente rilevanti in tutti i settori professionali e, pertanto, non hanno potuto essere valutati da tutte le aziende formatrici.
 6. L'elevata percentuale della categoria di risposta «non valutabile» indica che molte aziende, o i loro formatori, non sono in grado di quantificare, o lo fanno con difficoltà, le ripercussioni finanziarie delle misure adottate.
 7. Le competenze trasversali rilevate nel questionario si basano sul Piano di studi 21, poiché le competenze di base richieste per il passaggio alla formazione professionale si fondano su di esso. Nella formazione professionale, le competenze operative sono assegnate ai quattro pilastri del modello di competenza: competenza professionale (le conoscenze e le abilità specifiche relative alla professione concreta), competenza metodologica (la capacità di risolvere i problemi in modo strutturato e di pianificare le fasi di lavoro), competenza sociale (la capacità di interagire con gli altri in modo collaborativo, rispettoso e comunicativo) e competenza personale (l'atteggiamento personale, l'autonomia e la riflessione sulle proprie azioni).
-